

IN TERZA PAGINA

LE "SPIE SQUILLO,, NAZISTE
OCCUPANO PARIGI NEL '39

Un servizio del nostro inviato Saverio Tutino

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 328

L'Italia e la crisi del MEC

Un banco di prova

Non è facile orientarsi tra le notizie contraddittorie che giungono da Strasburgo a proposito della riunione dei ministri degli Esteri dei sei paesi del Mercato Comune. Da una parte si parla di aggravati contrasti, di profonda crisi della concezione originaria del trattato. Dall'altra si parla di rilancio del MEC, di impegno ad anticipare l'attuazione, di estensione sul piano politico dei compiti della Comunità.

Il fatto è che la contraddizione non è nelle notizie o nei commenti; la contraddizione è nelle cose: è nella realtà del MEC. E tale cosa di tradizione è nel MEC da quando esso è nato come tentativo di assolvere a tre compiti diversi e contraddittori: 1) cercare di adeguare i rapporti tra alcuni paesi capitalistici, all'a spalla obiettiva delle forze produttive verso una maggiore collettivizzazione internazionale; 2) assicurare una serie completa di monopoli tedeschi, in primo luogo, e a quelli degli altri paesi, in modo subordinato; 3) realizzare infine un blocco politico-reazionario, capace di conservare l'attuale sistema, costituendo e soffocando non solo ogni mutamento strutturale richiesto dallo sviluppo delle forze produttive, ma anche ogni mutamento politico che rischiassi di mettere in pericolo il disegno conservatore.

Questa contraddizione è ora esplosa a Strasburgo con tanta maggiore forza, quanto più nuovi contrasti erano andati maturando nell'Europa capitalistica e tra questa e gli Stati Uniti, e con tanto maggiore danno per chi era stato solo spettatore passivo degli avvenimenti.

Non era difficile prevedere, invece, che la concezione originaria del MEC avrebbe inevitabilmente spinto alla creazione di un blocco economico europeo contrapposto al MEC e che non sarebbero state sufficienti le assicurazioni dei «sei» per convincere la Inghilterra a farsi portare via una serie di mercati. E non era difficile accorgersi che i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa capitalistica stavano mutando e che, in particolare dopo la crisi del 1957-58 e con una crisi in alto del dollaro, gli Stati Uniti non avrebbero ancora a lungo accettato di finanziare l'area del MEC attendendo che, nella sua serra calda, i monopoli tedeschi e francesi si aggiuerrissero per poi andare a fare concorrenza ai monopoli americani. La scomparsa di Dulles e della sua politica di guerra «ad ogni costo» non poteva non significare anche un riesame dei «costi». Non era difficile prevedere e vedere tutto ciò. E di fatto qualcuno lo ha previsto. Mentre l'Italia continuava a girare sul MEC e sulla inflangibilità dell'asse Parigi-Bonn, la Francia, per esempio, iniziava trattative con gli Stati Uniti per migliorare gli scambi con l'area del dollaro mentre la Germania portava avanti le trattative con l'Inghilterra, iniziata subito dopo la nascita del MEC, per preparare i futuri contatti con la zona di libero scambio e trovarsi pronta a giocare anche nella nuova area economica.

LUCIANO BARCA

**Pronti i piani
del grande oleodotto
tra i paesi socialisti**

MOSCIA, 25 — Radio Mosca ha comunicato oggi che sono stati completati i piani per la costruzione di un oleodotto lungo 1.500 chilometri che collegherà l'Unione Sovietica alla Polonia, Germania Est, Ungheria e Cecoslovacchia.

La situazione più grave è quella della provincia di Matera. La pioggia caduta interrottamente durante tutta la notte, ha esteso le superficie allagate ed isolate numerosi comuni. In alcune zone l'acqua ha raggiunto il livello di due metri. Strade interrotte, linee telefoniche e telegrafiche divelte, fertili terreni trasformati in un mare di fango e di melma, case allagate, muri crollati.

Lo Stato, la DC, il PSI**Ci dev'essere un equivoco**

Confessiamo umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

Tutto è stato rimesso in discussione a Strasburgo. Dopo aver avuto dal MEC quanto gli interessava, dopo aver adoperato il MEC per rafforzarsi ed aggredirsi, l'imperialismo tedesco ha lasciato cadere quanto ormai gli era d'infraccio per operare su una area ben più vasta del MEC: ha cominciato a concedere quanto Stati Uniti e Inghilterra chiedevano come diritto di pedaggio e ha proceduto ad una pratica revisione del Mercato comune e dei suoi

titoli di concezione dello Stato? O forse è l'appalto giudiziario che dà segni di galera ai confinati di Marigliano? O forse è lo Stato «laico» del processo di Prato? O è invece il sottogoverno, la struttura statale per l'incontro dovrà fare tra DC e PSI? O è il complesso della legislazione fascista ancora in auge? O sono forse quei «gruppi di pressione» che fanno dello Stato lo zimbello dei monopoli? Deve esserci un equivoco. Quanto a noi, e quanto alle grandi masse che vivono del loro lavoro e si battono per il socialismo, quanto a ogni socialista, non c'è d'aver dubbio che abbiano un'altra concezione dello Stato. Il D.C. presenta ai socialisti

in tema di concezione dello Stato? O forse è l'appalto giudiziario che dà segni di galera ai confinati di Marigliano? O forse è lo Stato «laico» del processo di Prato? O è invece il sottogoverno, la struttura statale per l'incontro dovrà fare tra DC e PSI? O è il complesso della legislazione fascista ancora in auge? O sono forse quei «gruppi di pressione» che fanno dello Stato lo zimbello dei monopoli? Deve esserci un equivoco. Quanto a noi, e quanto alle grandi masse che vivono del loro lavoro e si battono per il socialismo, quanto a ogni socialista, non c'è d'aver dubbo che abbiano un'altra concezione dello Stato.

Confessiamo umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato che la DC e il Popolo hanno avviato col PSI e con l'Avanti!

E' accaduto che, giorni fa, l'Avanti! ha accennato a differenze tra il PSI e il PCI circa la concezione dello Stato e delle sue strutture. Ed ecco che il Popolo, prendendo benestradamente atto, ha innescato il PSI a «trarre le conseguenze che sembrano essere di questo tipo: che non siamo come gli operai, i contadini, e tutti i cittadini per bene lo hanno avuto sotto gli occhi in questi dieci anni e lo hanno

confessato umilmente di non aver capito bene la discussione sullo Stato

Largamente scontato il successo della linea di centro-sinistra

Il Congresso nazionale del PSDI si apre questa mattina a Roma

Quattro mozioni in lizza: 1) Saragat-Tanassi; 2) Preti-Viglianesi; 3) Simonini-Rossi; 4) Barnabei-Dalla Chiesa; - Attesa per gli interventi dei rappresentanti dei partiti socialdemocratici occidentali

Si apre stamani a Roma all'EUR il Congresso nazionale del Partito socialdemocratico (PSDI). Il Congresso, per la verità, non sta soltanto un'attesa appassionata nell'opinione pubblica e nei circoli politici, anche perché il suo risultato è scontato in partenza: la vittoria della linea di centro-sinistra sostenuta da Saragat e dall'attuale direzione non può essere infatti messa in dubbio. E' possibile che le cose più interessanti, al Congresso dell'EUR, derivino dalla partecipazione — che si annuncia nutrita — di delegati dei partiti esteri «fratelli»: potrebbe infatti aversi qui un'eco della crisi che travaglia la socialdemocrazia nell'Europa occidentale, e che ha avuto le sue più recenti espressioni nella scissione laburista in Inghilterra e nel congresso di Bad Godesberg della SPD tedesca.

Il PSDI è un piccolo partito: dichiara di avere circa 120 mila iscritti, e nelle ultime elezioni politiche ha ottenuto poco più di un milione e trecentomila voti. E tuttavia è suddiviso in ben quattro correnti, le quali si sono date battaglia nei pre-congressi provinciali, riportando i risultati seguenti:

1) Mozione Saragat (sostenuta dal vicepresidente Giustizi Orlandi, da Bucciolosi, Cariglia, Ippolito, Righetti); «Per una politica di centro-sinistra»: 80 mila voti, pari al 65,4 per cento (116 delegati).

2) Mozione Preti-Viglianesi: «Rinnovamento socialista»: 17.500 voti, pari al 14,4 per cento (31 delegati).

3) Mozione Simonini-Paolo Rossi: «Democrazia socialista»: 10.500 voti, pari all'8,8 per cento (24 delegati).

4) Mozione della professione Barnabei e del sindacalista Dalla Chiesa: «Autonomia e unità socialista»: 8500 voti, pari al 7,1 per cento (19 delegati).

Le mozioni locali hanno avuto complessivamente 5 mila voti, pari al 4,3 per cento (34 delegati).

Come si vede, la corrente direzionale ha una solida



Preti

giglianesi e i suoi amici hanno aperto di recente una vivace polemica con Saragat. Quest'ultimo accusa i sindacalisti di servirsi della UIL per le loro manovre

per il MUIS e poi per confluire nel PSI, in quanto ciò ha acutizzato i motivi di polemica tra socialisti e socialdemocratici; tuttavia affermano che il processo unitario non deve esser considerato tramontato, a patto però che il PSI divenga effettivamente «autonomo» e prescinda in ogni istanza e in tutte le sedi dall'atteggiamento comunista». Vi-



Viglianesi

giglianesi con l'accordarsi con la corrente di Saragat. Simonini-Paolo Rossi: «La corrente dichiaratamente di destra del partito. «Abbiamo il diritto di affermare», dice la relativa mozione, «che la chiusura operativa in modo così categorico della segreteria nei confronti di altre soluzioni — come

Decisa ieri dal Comitato per le partecipazioni statali

L'azione popolare impone la costruzione di una centrale termoelettrica nel Sulcis

Essa avrà una potenza di 400 mila Kw e sfutterà il carbone del bacino - «Ricordiamo con orgoglio, dichiara Laconi, di essere stati i primi a far nostre le proposte dei tecnici»

Il Comitato dei ministri per le Partecipazioni statali, a conclusione di due lunghe riunioni tenute a Viminale, ha ieri deciso la costruzione in Sardegna, a Portovesme, di una centrale termoelettrica della potenza iniziale di 400 mila kw, che sarà alimentata dal carbone del bacino del Sulcis. La decisione segna un grande successo della decennale lotta dei lavoratori del bacino carbonifero e del popolo sardo, guidati dal nostro Partito e dal Movimento di Rinascita.

Alla riunione al Viminale, presieduta dal Presidente del Consiglio, hanno partecipato i ministri del Bilancio e del Tesoro, on. Tamburini, della Industria, on. Colombo, del Lavoro, on. Zaccagnini, delle Partecipazioni statali, onorevole Ferrari Aggradi, e dell'Economia, on. Laconi.

Il Comitato — informa un comunicato del Viminale — ha ascoltato una approfondita relazione sul problema della migliore utilizzazione del gineceo carbonifero di Carbonia, relazione fatta dal ministro Ferrari Aggradi in base ad ampi studi condotti sotto la guida del ministro delle Partecipazioni statali, dall'amministrazione della Carbonia.

Dopo un'ampia discussione, il comitato dei ministri ha deliberato la costruzione Portovesme di una grande centrale termoelettrica della potenza, in una prima fase di 400 mila kw la quale assicuri il soddisfacimento di tutte le esigenze di energia che si manifestano in Sardegna e provveda, attraverso un elettrodotto, a portare sul continente l'energia esuberante.

La centrale potrà essere portata, in una fase successiva, alla potenza di 600 mila kw e l'impianto termoelettrico dovendo utilizzare un quantitativo di fosfite maggiore dell'attuale, servirà ad incrementare l'occupazione e consentirà l'istituzione, in partenza, di nuove industrie, facilitate dal favorevole costo dell'energia.

Per la copertura finanziaria dell'opera è previsto un congruo aumento del capitale della Carbonia e il ricorso al mercato finanziario.

Preti-Viglianesi: La mossa dell'ex-ministro delle Finanze e del segretario della Cisl si pronuncia contro le tendenze clerico-conservative, contro le «religie di regime», contro il cattolicesimo, sollecitando anche una politica di centro-sinistra. A tal fine la mozione auspica «l'incontro di tutti i socialisti democratici con le sinistre laiche, con le forze popolari del movimento cattolico».

Preti-Viglianesi intendono mantenere aperta la prospettiva della «unificazione socialista» in termini più concreti di quanto non faccia Saragat. Essi giudicano «l'ultimo errore di una serie negativa» l'uscita di Zagari e Matteotti dal PSDI per for-

siamo ricordare con orgoglio di essere stati i primi a rac cogliere per la prima volta, dieci anni or sono, ed a por tare davanti all'opinione pubblica ed al Parlamento le proposte dei tecnici che indicavano la strada della centralizzazione del Piano di Rinascita. Per dieci anni, invece, il governo e la DC si sono ostinati a respingere queste proposte. E nel frattempo, sono state sprecate decine e decine di miliardi, si sono abbandonati impianti che costavano sangue sudore e danaro, e si è disperso un patrimonio umano di incalcolabile valore.

«Può sembrare strano che io ricordi ora queste vicende del passato. Ma io credo che anche in questo momento gli operai di Carbonia e tutti gli autonomisti sardi debbano ricordare come questo sia stato determinante.

Purtroppo, dieci anni sono stati necessari perché queste proposte, la cui validità era così evidente già da allora per gli operai e per tutta l'opinione pubblica sarda, venissero accolte. Ancora nel gennaio di quest'anno fummo costretti noi a pubblicare i nuovi piani lasciati in eredità da Lami Starnini, per impedire che su di essi venisse fatto il silenzio. E

il risultato è stato determinante: la proposta di legge antimonopolistica di Covello sul coltellino di Consigli, sostenuta da Foschi, il quale ha pure avuto un vivace contrasto con Lauro a proposito di una proposta di legge antimonopolistica da lui presentata.

Lauro ha chiesto — e la maggioranza dei parlamentari ha aderito alla sua susseguente richiesta di valutare le proposte di legge presentate dai diversi gruppi, e in particolare da Covello — il voto a favore.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che ci si rivolgerà anche a me», dice Fanfani, «ma non so ancora se e quando incontrerò gli uomini politici nel nostro paese.

«Immagino che

"L'ultimo diario,

Il dramma di Alvaro

Che uomo, che scrittore fu Alvaro? L'abbiamo seguito da quando la scoperta personale di *Gente in Aspromonte* ci indicò il suo impegno letterario, morale e umano. Molissimi gli devono, dunque, tanti della generazione antifascista che si affacciò alla vita intorno al 1936. Oggi arriviamo alle sue ultime pagine, quelle poste nelle *L'ultimo diario* (Bompiani, L. 1500). Il libro fa seguito alla raccolta *Quasi una vita* che, curata nel 1950 dallo stesso scrittore, comprendeva il «diario» dal 1927 al 1917, mentre qui andiamo dal 1918 al 1936, l'anno della sua morte. Al tempo stesso entrano i libri che collegano ad altri precedenti, di «saggi» e di «moralità», come i brani essenziali di *Cronaca (o fantasia)*, che aprivano un colloquio più aperto col lettore. E', dunque, un «diario» un po' speciale, non di quelli che



ammettono in un segreto personale, ma scritti con Porecchio lesso, quasi che l'autore ascoltasse già il parere di chi leggerà.

E' un diario su fatti, episodi, circostanze e idee che sono in partenza di dominio pubblico, e dove si può stabilire un rapporto più chiaro con la personalità pubblica dell'autore. Anche più che nelle prose narrative, qui si scopre quella incertezza spesso dolorosa fra opposte tentazioni: fra regionalismo e cosmopolitismo (tra Verga e il *Novecento*), fra obiettività e immaginazione, fra realismo e lirismo, fra l'intima ribellione e la esterna necessità di adattarsi alle circostanze. C'è, beninteso, un centro. Nel filo conduttore del discorso prevale una convinzione quasi idealizzata: la speranza e la fiducia nella bontà segreta della natura umana che animò molti gruppi antifascisti e che, come apprendiamo appunto dall'*Ultimo diario*, fu anche la lezione democratica di Giovanni Amendola ai giovani redattori del *Mondo*.

Il fascismo proponeva, oltre che la violenza, una suggestione di cinismo, non appena dalla lotta di piazza passava all'ordinaria amministrazione. Il vecchio fondo controriformista, sul quale si erano adagiate chi sa quante generazioni piccolo-borghesi tocando a volte le stesse radici popolari della nostra società, Mussolini lo riscopriva nelle sue parole d'ordine criminali, dove la ipocrisia eroica e demagogica sollecitava i più vivi fermenti pseudo-sentimentali: l'odio e la sopraffazione sugli altri (etiopi o spagnoli o ebrei, o anche russi, francesi e inglesi: *molti nemici molto onore!*), la soddisfazione nella mediocrità, il carriaggio, l'indifferenza verso i problemi di fondo o verso le riforme reali del paese.

Dunque, da una parte il fascismo è stato anche uno sistema di governo che usava la sfiducia verso l'uomo, governandolo con la paura — la violenza poliziesca — o col richiamo agli interessi vili e immediati come in un esercito in guerra dove, per contrasto, si affermano a volte i sacrifici più alti. Di qui il contrapposto richiamo di Alvaro alle qualità profonde dell'uomo, la sua moralità che, mentre durava, il fascismo non era solo una ideologia, ma anche una tendenza di lotta, per lo meno negli ambienti culturali. Ma Alvaro si spinge più in là. Immagine che quelle qualità umane possono essere sviluppate, incoraggiate, estese dalla vita democratica, cosa teoricamente esatta, quando però si studiano e si affermano collettivamente le condizioni e le riforme storiche necessarie.

Questa concezione può anche definirsi radicaleggiana. Ma in Alvaro si trattava del radicalismo di un uomo venuto dal popolo. E questa sua fiducia si appoggia a quelli

MICHELE RAGO

da vicino si appoggia a quelli

IDEE DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Le "spie squillo, naziste occupano Parigi nel '39

Mentre Daladier diffama i comunisti Hitler organizza un servizio d'informazioni costituito da donne graziose e finanzia i giornali di destra - I deputati del PCF esortano invano il « premier » a recarsi a Mosca - Ipocrita campagna dopo il patto di non aggressione tra URSS e Germania

(Dal nostro inviato speciale)

I PARIGI, novembre. I primi manifesti per il richiamo delle classi di riserva apparvero sui muri di Parigi, giovedì 24 agosto 1939. Chamberlain, dopo molte estazioni, aveva affermato: « poche note sul Congresso della cultura a Firenze, sugli ex-amici che non lo salutano più. Non sappiamo se egli avesse sperato una soluzione definitiva, l'idillio, o per lo meno una trasformazione radicale. Passano gli entusiasmi che, durante i 45 giorni del governo Badoglio, l'avevano portato alla direzione del *Popolo di Roma* da lui trasformato in un grande giornale, in una bandiera di lotta per la cessazione delle ostilità e per la guerra al vero nemico d'Italia, il nazifascismo.

Chiuse quella pagina, la volgarità riprende ai suoi occhi. Prevalevano nuovi interessi venali. Il cinema si ritrasforma in strumento di corruzione e di facilità. Le torbide e oscurantistiche affermazioni televisive gli danno il senso vertiginoso di una perdita di terreno. E tutto intorno, quella mancanza di dignità dei potenti clericali e dei ricchi, l'erosismo, un rinnovato avvilitamento della donna, l'ostenzione dei privilegi che ri-prende persino nei gusti e nelle pretese della moda.

Così, fino al 1936, poco prima di morire, egli scrive, e vero, « la speranza supera ogni cosa, vince ogni difficoltà ». Ma ecco che, in conclusione, prova il bisogno di « chiedere scusa » per il tempo. « Certo — aggiunge — è ridicolo che io ti chieda scusa del tempo, del secolo, dell'epoca come va ». E, con uno di quei suoi scatti di generosità morale, conclude: « Ma ogni uomo è responsabile del suo tempo ».

I primi richiami

Si potrebbe trovare un legame fra la posizione di Alvaro e la sua arte di narratore. Egli discende da Verga, eppure il suo regionalismo è illusorio. La Calabria è l'infanzia idealizzata cui torna come a un mito, per dirla con lui, come a un « nucleo emotivo ». Quel nucleo è lì che lo tiene, incappa i suoi interessi più veri, quelli che lo sospingono verso le trasformazioni dei tempi. « Ogni più piccolo fatto è il segno del mondo che muta », scrive a conclusione della premessa che segue: « Ora non è possibile misurare non dico quello che accade intorno a noi, che ha la proporzione vertiginosa di un calcolo astratto, ma quanto accade in noi ». E sono parole del 1939, le quali anticipano i problemi di fronte ai quali si trovano gli intellettuali di oggi.

Pure, questo scrittore moderno nutrito di motivi popolari, mostra un ottimismo ottocentesco sulle virtù e sul valore dell'arte. E' la sua spina. Nel narratore sopravvive, per lui una parte di magia, la capacità di evocare per i suoi lettori le qualità di sentimento, memoria e chi ha la coscienza sporca ha la memoria ancora più lucida. Debré aveva improvvisamente evocato lo spettro di mille disgrazie, per la borghesia francese: aveva usato una espressione che ne ricordava esattamente altre, udite nella stessa aula di Palazzo Borbone vent'anni prima. Aveva parlato come un uomo del governo Daladier, come Daladier stesso, o Bonnet, nel '39. E i suoi amici non potevano evitare — addossi — di pensare al malaugurio.

Nel '39, la gente non era diversa da oggi, l'estate era trascorsa in un clima di strana spensieratezza, le vacanze parevano avere occupato tutti i pensieri; non c'erano ancora tante 4CV, il mezzo di locomozione utilitario era il tandem: ingombra meno, ma consentiva ugualmente di sentirsi autonomi, motorizzati. All'orizzonte — ben visibile — era lo spettro della guerra nazista. Sui giornali, invece, bene orchestrata, la campagna anticommunista. Nel mezzo, la gente pareva volersi difare dell'obbligo di capire il senso giustificativo degli avvenimenti. Nell'arduo autunno dell'anno precedente, Daladier aveva spezzato uno sciopero dei ferrovieri, requisito il personale e i lavoratori dei ser-

vizi pubblici, ordinando massicci licenziamenti, procedendo a numerosi arresti. Il ministro filobritannico De Monzie aveva minacciato il dirigente della federazione dei ferrovieri Pierre Séguard della pena di morte. Saranno i nazisti, due anni dopo, che lo uccideranno, per la sua patriottismo.

Intanto, i nazisti «compiavano» Parigi: un giornale rivelava che i servizi di Hitler avevano « costituito un consorzio di esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri courtaulds ». La più famosa di questi « spie squillo » era una certa Elisabetta Buttner, espulsa dall'Inghilterra, intima amica della moglie del ministro degli esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri courtaulds.

Sulla *Humanité*, Lucien Sampair (anche lui sarà ucciso dai nazisti) aveva condotto una clamorosa campagna per denunciare il fatto

che 350 milioni di franchi, provenienti dalle casse nazi-sti, erano finiti in quelle private di alcuni noti giornalisti del *Temps* e del *Figaro*. Il generale Faucher, diplomatico dopo il compromesso di Monaco dalla carica di addetto militare all'ambasciata di Praga, serviva maggior parte dotate di risorse sufficienti per non essere notate ne sospette. Lo scopo principale è di entrare e rimanere nell'intimità di uomini politici e altri funzionari... ». La più famosa di questi « spie squillo » era una certa Elisabetta Buttner, espulsa dall'Inghilterra, intima amica della moglie del ministro degli esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri courtaulds.

Sulla *Humanité*, Lucien Sampair (anche lui sarà ucciso dai nazisti) aveva condotto una clamorosa campagna per denunciare il fatto

che 350 milioni di franchi, provenienti dalle casse nazi-sti, erano finiti in quelle private di alcuni noti giornalisti del *Temps* e del *Figaro*. Il generale Faucher, diplomatico dopo il compromesso di Monaco dalla carica di addetto militare all'ambasciata di Praga, serviva maggior parte dotate di risorse sufficienti per non essere notate ne sospette. Lo scopo principale è di entrare e rimanere nell'intimità di uomini politici e altri funzionari... ». La più famosa di questi « spie squillo » era una certa Elisabetta Buttner, espulsa dall'Inghilterra, intima amica della moglie del ministro degli esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri courtaulds.

Sulla *Humanité*, Lucien Sampair (anche lui sarà ucciso dai nazisti) aveva condotto una clamorosa campagna per denunciare il fatto

che 350 milioni di franchi, provenienti dalle casse nazi-sti, erano finiti in quelle private di alcuni noti giornalisti del *Temps* e del *Figaro*. Il generale Faucher, diplomatico dopo il compromesso di Monaco dalla carica di addetto militare all'ambasciata di Praga, serviva maggior parte dotate di risorse sufficienti per non essere notate ne sospette. Lo scopo principale è di entrare e rimanere nell'intimità di uomini politici e altri funzionari... ». La più famosa di questi « spie squillo » era una certa Elisabetta Buttner, espulsa dall'Inghilterra, intima amica della moglie del ministro degli esteri Bonnet e amante di cinque o sei celebri courtaulds.

Sulla *Humanité*, Lucien Sampair (anche lui sarà ucciso dai nazisti) aveva condotto una clamorosa campagna per denunciare il fatto

L'estensione della presentazione catalogo della mostra d'arte moderna, non può non crescere anche la sua responsabilità estetica. E qui nasce una obiezione di fondo sulla natura della scultura negra congolese, obiezione che naturalmente non pretende di chiudere in uno schema le ricche e multiformi tradizioni platiche negre d'Africa.

Parrà strano ma, ad ogni passo, oggetti, sculture e matasse Mayumbe, Solongo, Tcheka, Yansi-Yaka, Holo, Suku, Pendé, Occidentali, Orientali, Kuba, Nkonge, Biambo, Luvwa, Mbogani, Lwala, Sampanus, Kete, Cikwé-Lunda, Kanioka, Songye, Luba, Bembe, Lega, Mbolo, Mangbetu, Boa e Ngabaka, fanno pensare a ciò che la Grecia ha controllato nell'Unione sovietica.

I comunisti non avevano mai smesso di vedere e dire esattamente ciò che la storia poi confermerà. Dopo Monaco, Thorez aveva detto in un comizio: «...non è la Francia il tentativo dei fascisti di accordarsi con i fascisti d'Germania e d'Italia, solidamente costituita nella sua struttura amministrativa ed economica, finora priva di un certo equilibrio etnico e culturale favorito dal colonialismo». «...non è la Francia il tentativo dei fascisti di accordarsi con i fascisti d'Germania e d'Italia, solidamente costituita nella sua struttura amministrativa ed economica, finora priva di un certo equilibrio etnico e culturale favorito dal colonialismo».

Eppure, ben altra realtà culturale congolese riflette questa mostra: una realtà di dolore e di paura; i negri ci trasmettono qui le forme artistiche della propria disperata condizione sociale e umana; e, d'altra parte, gli artigiani e gli artisti scultori delle tribù congenitali continuano a dar forma alla paura e alla schiavitù di secoli, con una tradizione di tecniche primitive e di stili che si perdono nella notte dei tempi così come la paura e la schiavitù.

Quando poi la cultura occidentale ha tentato violentemente, anche se con la sottile ipocrisia culturale delle missioni e delle università per negare, di sostituirsi alle culture negre locali, c'è che la plastica negra si snuda di qual-

Furore anticomunista

Il governo francese aveva accettato di mandare all'ultimo momento una missione militare a Mosca. Ma i sovietici chiedevano da mesi di firmare un patto anglo-franco-sovietico e quella missione militare non aveva i poteri per firmare alcun accordo. D'altra parte la Polonia si opponeva. I comunisti, a Palazzo Borbone, seguivano a ripetere, rivolti a Daladier, conciuto ed estante: « Andate a Mosca: ogni mattina alle otto parte un aereo per Mosca; prendetelo domani stesso... ». Ma Daladier era prigioniero del suo gioco, il gioco di Monaco.

All'annuncio del patto concluso fra Berlino e Mosca, la marcia di fango ruppe le dighe: tutta l'ipocrisia concentrata da mesi nella politica del governo Daladier, filo-socialista per anticomunismo, scoppia in uno sfogo di furia: come chi finalmente, dopo mesi e mesi di sforzi per reprimere i propri istinti, può liberamente sfogarli alla luce del sole, la borghesia francese si abbandona di colpo alla realizzazione del suo unico vero sogno, la guerra ai comunisti. *L'Humanité* venne sequestrata, i comunisti non potevano più parlare, spiegare, far conoscere le proprie proposte. Era chiaro che Hitler stava per attaccare la Polonia. Ma Bonnet telefonava a Varsavia per raccomandare prudenza e intanto si rivolgeva a Mussolini per vedere se non era possibile fare come l'anno precedente: una nuova Monaco, mettersi d'accordo, forse la Polonia potrebbe anche sacrificare Danzica...

Non c'era un fuoco di artificio di considerazioni estetiche che oggi si impadronisce del visitatore della mostra di arte negra assai bene allestito con oltre trecento pezzi del museo di Tervuren provenienti dalle regioni stilistiche in cui gli etnologi dividono il Congo Belga; piuttosto è un fiume di considerazioni e di domande sulla vita e l'organizzazione sociale, sulla cultura africana in rapporto all'arte moderna occidentale.

Se a Picasso e ai cubisti, a Modigliani e al primo Expressionismo, a Matisse e ai fauves, la plastica negra — quella del Gabon e della Costa d'Avorio in ispezie — appare fonte « primitività » e « barbarie » di nuovi stili anti-academici per rendere più aggressiva la battaglia delle correnti di avanguardia.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente si contentano fino ad esauriti i giorni. I chiodi che tirano rapidamente e a scapola di artigiani che si impongono da soli come artigiani e come arti. Non c'era certo un fuoco di artificio di considerazioni estetiche che oggi si impadronisce del visitatore della mostra di arte negra assai bene allestito con oltre trecento pezzi del museo di Tervuren provenienti dalle regioni stilistiche in cui gli etnologi dividono il Congo Belga; piuttosto è un fiume di considerazioni e di domande sulla vita e l'organizzazione sociale, sulla cultura africana in rapporto all'arte moderna occidentale.

Se a Picasso e ai cubisti, a Modigliani e al primo Expressionismo, a Matisse e ai fauves, la plastica negra — quella del Gabon e della Costa d'Avorio in ispezie — appare fonte « primitività » e « barbarie » di nuovi stili anti-academici per rendere più aggressiva la battaglia delle correnti di avanguardia.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente di questi « pezzi » personalmente preferiamo dove la scultura si impadronisce del tutto subalterno rispetto al serpente che soffoca Lacoone o ai fuochi d'un fucilazione di Goya, per fare degli esempi.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente di questi « pezzi » personalmente preferiamo dove la scultura si impadronisce del tutto subalterno rispetto al serpente che soffoca Lacoone o ai fuochi d'un fucilazione di Goya, per fare degli esempi.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente di questi « pezzi » personalmente preferiamo dove la scultura si impadronisce del tutto subalterno rispetto al serpente che soffoca Lacoone o ai fuochi d'un fucilazione di Goya, per fare degli esempi.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente di questi « pezzi » personalmente preferiamo dove la scultura si impadronisce del tutto subalterno rispetto al serpente che soffoca Lacoone o ai fuochi d'un fucilazione di Goya, per fare degli esempi.

Ci sono nella mostra non pochi « pezzi » straordinari che con immediatezza comunicano terrore, angoscia, speranza, sensibilità come se un coltellino grondasse sangue, come se fosse notte anche col sole più alto, come se bastasse contemplare un totem o inchinarsi a un fetuccio per sentirsi meno soli e più liberi, come se il nero polito con infinite carezze dell'ebano si fosse fatto carne e pelle d'una di quelle Venere nere che sgomentavano un Gide.

Alla suggestione prepotente di questi « pezzi » personalmente preferiamo dove la scultura si impadronisce del tutto subalterno rispetto al serpente che soffoca Lacoone o ai fuochi d'un fucilazione di Goya, per fare degli esempi.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Mentre continua l'azione degli inquilini

Lombardi difende il decreto di Togni Sarà modificata la legge sul riscatto?

Conferenza stampa all'ICP - Nella commissione LL.PP. della Camera Togni ammette la possibilità di correggere la legge dopo un intervento del compagno Pietro Amendola



L'ingresso di uno degli edifici dell'ICP di borgata del Trullo. Il prezzo venale è stato fissato in 800.000 lire a vano

zone più periferiche, come il Villaggio Breda, o valutato in 800-850 mila lire a vano come il Triionale perché l'area sulla quale sorgono si è fatta pregiare con gli alloggi dell'ICP sono stati assegnati a famiglie che non hanno le stesse condizioni economiche, aspetto completamente trascurato dalla esposizione dell'ing. Lombardi.

Il quale ha voluto invece ripetere una motivazione sommamente imponente, che gli inquilini possono decidere liberamente sul fatto di farsi, aggiungendo che comunque veramente lasciati tranquilli.

Il direttore generale della Edilizia sovvenzionata, però, non uscito affermando che si vuole scongiurare dall'animo degli inquilini ogni preoccupazione. E l'ing. Lombardi gli ha fatto eco affermando che ogni caso sarà studiato con il criterio del buon padre di famiglia».

Tutte queste assicurazioni vengono a confermare quanto gli inquilini sostengono da giorni in su il decreto Togni, stato pubblicato, che non hanno ribadito nei recenti convegni cittadini tenuti all'Albergo dei Cattolici, perché il decreto così com'è non offre le garanzie necessarie per quanto riguarda la volontarietà del riscatto e l'inamovibilità dello inquilino.

A questo punto sorge impetuosa una domanda, già del resto ripetutamente posta dagli interessati. Perché si tiene queste assicurazioni non vengono in linea con la tesi di fondo di legge modificando gli articoli più combattuti del decreto di Togni? Perché si insiste nel voler definire «intoccabile» l'opera del ministro, per poi strizzando l'occhio, far credere che «in modo o nell'altro, si agira diversamente?»

Singolare modo di procedere questo, che in sostanza tende ad eludere le richieste delle inquilini, per la loro volta, alla stessa domanda, non avendo chi ha le mani in pasta, la sistemazione di migliaia di famiglie. Alle assicurazioni del presidente dell'ICP o del Direttore generale dell'Edilizia sovvenzionata, gli inquilini preferiscono una legge che sanca sia un diritto che un dovere precisi, al di fuori di qualsiasi paternalismo. E' per questo che continuano a battere perché il Parlamento possa esaminare le proposte di legge.

Per quanto riguarda il prezzo venale degli appartamenti da riscattare e il tasso di interesse, l'ing. Lombardi è stato invece irremovibile, affermando addirittura che - se c'è un eventuale rimorso, come amministratori della cosa pubblica, è che sono stati valutati poco. Abbiamo già avuto occasione di pubblicare i prezzi fissati dalla Commissione provinciale, prezzo esosi, se messi in rapporto allo stato di vetustà degli alloggi soggetti al riscatto, privi come sono, nella stragrande maggioranza, degli accessori che fanno parte ormai di ogni appartamento, anche del più modesto. Case costruite vento o più anni fa che vengono messe in vendita ad oltre trecentomila lire a vano, nelle

tote, gli alloggi posti a fianco ammontano a 17.050 dei quali 528 già riscattati a 17.050 lire. I fini altamente sovvenzionati - del decreto Togni sulle case a riscatto, decreto che ha incontrato una così vasta e solida opposizione da parte degli interessati - non consistono, cioè, in rivolti rivolti ai presidente degli istituti perché difendono la sua opera, con l'autosigillo del Direttore generale dell'edilizia sovvenzionata, dottor Montarsolo. Dalla conferenza tenutasi ieri nella sede di Lungotevere Tordinona, il deputato democristiano, ing. Lombardi, è risultato chiaro l'imbarazzo in cui si trovano coloro che debbono applicare il decreto di fronte alla protesta pressoché unanime degli inquilini. Diffatti, sia l'ing. Lombardi che il dottor Montarsolo, hanno soprattutto detto, ripetuto che, in quanto inquilini possono e non vogliono riscattare l'appartamento saranno trattati con tutti i riguardi che l'Istituto cercherà in ogni caso di ridurre il disastro di coloro che fossero costretti ad abbandonare l'alloggio, che nessuno sarà strattonato, assicurando inoltre che la legge non rappresenta una minaccia incombente, e che gli inquilini possono decidere liberamente sul fatto di farsi, aggiungendo che comunque veramente lasciati tranquilli.

Il direttore generale della Edilizia sovvenzionata, però, non uscito affermando che si vuole scongiurare dall'animo degli inquilini ogni preoccupazione. E l'ing. Lombardi gli ha fatto eco affermando che ogni caso sarà studiato con il criterio del buon padre di famiglia».

Tutte queste assicurazioni vengono a confermare quanto gli inquilini sostengono da giorni in su il decreto Togni, stato pubblicato, che non avendo ribadito nei recenti convegni cittadini tenuti all'Albergo dei Cattolici, perché il decreto così com'è non offre le garanzie necessarie per quanto riguarda la volontarietà del riscatto e l'inamovibilità dello inquilino.

A questo punto sorge impetuosa una domanda, già del resto ripetutamente posta dagli interessati. Perché si tiene queste assicurazioni non vengono in linea con la tesi di fondo di legge modificando gli articoli più combattuti del decreto di Togni? Perché si insiste nel voler definire «intoccabile» l'opera del ministro, per poi strizzando l'occhio, far credere che «in modo o nell'altro, si agira diversamente?»

Singolare modo di procedere questo, che in sostanza tende ad eludere le richieste delle inquilini, per la loro volta, alla stessa domanda, non avendo chi ha le mani in pasta, la sistemazione di migliaia di famiglie. Alle assicurazioni del presidente dell'ICP o del Direttore generale dell'Edilizia sovvenzionata, gli inquilini preferiscono una legge che sanca sia un diritto che un dovere precisi, al di fuori di qualsiasi paternalismo. E' per questo che continuano a battere perché il Parlamento possa esaminare le proposte di legge.

Per quanto riguarda il prezzo venale degli appartamenti da riscattare e il tasso di interesse, l'ing. Lombardi è stato invece irremovibile, affermando addirittura che - se c'è un eventuale rimorso, come amministratori della cosa pubblica, è che sono stati valutati poco. Abbiamo già avuto occasione di pubblicare i prezzi fissati dalla Commissione provinciale, prezzo esosi, se messi in rapporto allo stato di vetustà degli alloggi soggetti al riscatto, privi come sono, nella stragrande maggioranza, degli accessori che fanno parte ormai di ogni appartamento, anche del più modesto. Case costruite vento o più anni fa che vengono messe in vendita ad oltre trecentomila lire a vano, nelle

menti. E gli inquilini, attraverso la loro azione, avranno ottenuto un risultato apprezzabile. L'azione degli inquilini, tuttavia, proseguì vigorosa in tutta Italia. Le iniziative per la modifica dei prezzi, nonché la scissione in cui essi possono essere, si moltiplicarono ogni giorno. Dovunque, contro i bandi per il riscatto, i ricorsi ragionevoli altissimi percentuali

Dibattito sul piano Medici per la scuola

Con la partecipazione del segretario generale, prof. L. Genziano e del vice-secretario, professori Chiaroppoli (treccatore) e Bazzoni, domani alle ore 17.30, nell'Aula Magna del Liceo Ginnasio - T. Tasso, via Sicilia, avrà luogo un dibattito sui seguenti argomenti: 1) piano Medici per la scuola dell'obbligo, dagli 11 ai 14 anni; 2) proposta di modificare le proposte di modifica, il compagno Amendola ha rilevato come già in via amministrativa il ministero, attraverso circolari, ha dovuto consentire ad alcuni tempiamenti delle disposizioni del decreto. Ciò è accaduto per le ragioni agli inquilini che non riscattano e che potranno restare negli alloggi, soggetti al riscatto, privi di diritti di uso. Ecco il motivo, in sostanza, per fare questo per le ragioni che crede, se si tratta di proroga o di modifica della legge, comunque, nessuno avrà da dir nulla contro questi provvedimenti.

E' stato deciso ieri dall'assemblea generale

Sabato prossimo sciopero dei dipendenti comunali

L'assemblea generale dei dipendenti comunali, convocata dall'intersindacale, ha deciso ieri di proclamare lo sciopero generale da i capitolini per l'intera giornata di sabato 28. Alcune migliaia di dipendenti comunali, nonostante la scarsa attesa di protesta, erano convinti in piazza S. Giovanni e Paolo.

Nel corso della riunione, oltre a decidere lo sciopero, qualora nella serata di oggi, o al massimo nella serata di venerdì la Giunta con conferma la sua volontà di rispettare gli accordi presi, e cioè di consigliare gli arrestati degli ultimi 15 gennaio 1959, l'assemblea ha approvato un ordine del giorno con il quale si mettono con tutta evidenza in risalto le gravi responsabilità della Giunta, e in particolare di Cicocetti, per la defezione dei dipendenti.

Al termine dell'intervento di Amendola, i dc hanno proposto che il dibattito venisse continuato il 2 dicembre. I deputati del

Una giovane vedova rimane uccisa al Tuscolano nella propria casa distrutta da un'esplosione

Il piccolo appartamento dove viveva la vittima è stato letteralmente sventrato dallo scoppio - Vetri infranti e panico in tutto il palazzo e nella zona - La deflagrazione è stata probabilmente provocata da un fuga di gas

Una gravisima sciagura, che riguarda davvuccina quella avvenuta qualche settimana fa al quartiere Portuense si è verificata la notte scorsa in via Nutritore 15, al Tuscolano.

Era verso le due meno un quarto, quando un improvviso terremoto colpì tutta la zona circostante. L'edificio, assieme ad un pauroso fragore di vetri che andavano in frantumazione, si era venato in un piccolo appartamento situato al settimo ed ultimo piano dello stabile, occupato dalla signora Flora Malgeri. Immediatamente, mentre alzava avverranno i vigili del fuoco, giunti dopo poco sul posto, a trasportarla al Policlinico, dove però cessava di vivere dopo poco il recupero, in seguito alla gravissime ferite riportate.

La donna doveva essere rientrata da poco in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna, al momento dello scoppio, fosse appena rientrata in casa, e che il fumo, diffuso in tutto il palazzo, avesse causato la deflagrazione.

La donna doveva essere rientrata da poco in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Quali siano state le cause della violentissima esplosione, ancora non è stato accertato con sicurezza, ma è probabile che essa sia stata causata da una fuga di gas, nonché da un cortocircuito, che avrebbe provocato la deflagrazione.

Sul posto sono stati convocati immediatamente i tecnici della Roma Gas per gli accertamenti del caso.

Confermerebbe l'ipotesi che la donna doveva essere rientrata in casa, in quanto si trovava nei Marche.

Febbrile attesa per il duplice confronto calcistico Italia - Ungheria

Partono i cadetti arrivano gli ungheresi

Negli allenamenti di ieri la nazionale A ha battuto l'Arezzo (6-1) e la nazionale B la Pistoiese (5-1)

Cadetti - Pistoiese 5-1

Ha fatto quasi tutto Rosa

Nella sonnolenta prova di Firenze la Nazionale ha mostrato un buon quadrilatero Mocchetti: « La botte dà il vino che ha ! »

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 25. — E' deluso e rassegnato. Già avverte il senso del disastro. Le sue poche parole sono scettiche. Mocchetti ormai ha deciso (o l'hanno fatto decidere): se n'andrà. Le squadre, i blocchi e gli uomini sono discusci. E i malini sussurrano: morto lui, muoiono anche i filati. Soltanto la polemica sembra che interessi ancora Mocchetti. A noi, subito dopo l'allenamento dei «cadetti» d'Italia, il tecnico ha detto: «Un comodo! Si, eccolo! La botte dà il vino che ha! E poi: « Ancora contenti che la B è migliore della A? ».

I critici resistono. E che abbiano torto resta da dimostrare. Perché nella partita i «cadetti» se la sono cavata abbastanza bene. Anche se si sono poco impegnati. Anche se hanno dovuto rinunciare a Panetelli. Il fatto è che la compagine possiede un sicuro punto di forza: è il punteggiatore. Novelli, Rosa (Soderi), Mangini, Cerri (Buzzi), Comitale (Rossi).

L'arbitro è Ferrari.

Il film della partita al Pinzio è fucco, sonnolento. L'agile, corretta difesa della Pistoiese infrange facilmente le folate di Orlando, che comincia a perdere il controllo. E a quadriporta e che, anche a briglia sciolta, dimostra una buona efficienza per la capacità d'integrità facilmente di Zugliò, Guaracchi, i mediori, e Rosa e Campana, le mezze ali. Ma vi è di più. Vi è che la difesa è apparsa solida. E a tratti brillante è stato l'attacco. Dove Orlando è riuscito a farsi notare, e dove Rosa, a un certo punto, ha vezzato i panni del mazzetto.

A parer nostro i «cadetti» d'Italia potranno opporre una forte resistenza ai «cadetti»

Sintesi del 1

NAZIONALE A + B: Anzolin; Robotti, Castelletti; Zuglio, Janich, Guaracchi; Mariani, Orlando, Campana, Orlando. **PISTOIESE:** Panetti; Mori (Duceschini); Malvolti; Baldini, Tucci, Garibaldi; Novelli, Rossi (Soderi), Mangini, Cerri (Buzzi), Comitale (Rossi).

ARBITRO: Ferrari.

RET: nel primo tempo al 17' Mariani, al 31' Novelli, al 40' e 47' Orlando, al 18' Campana, al 19' e al 23' Orlando.

La ripresa non dura manco mezz'ora, e all'inizio, come il primo tempo, è sonnacchiosa. Orlando ha il piede scatenato. All'improvviso si sveglia Rosa, e per i «cadetti» è, come se s'accendesse la luce in una stanza buia. Rosa diventa lo sorgente di tutte le azioni.

Al 17' è lui, Rosa, che avanza sulla destra e per il pallone a Orlando che scatta Tullio e raso terra insacca: 2-1.

Al 18' è di nuovo lui, Rosa, che serve Campana solo davanti ad Anzolin: tiro secco e 3-1.

Al 19' è ancora lui, Rosa, che lancia Barison. Il quale non sbaglia: 4-1.

Infine, al 23' Rosa mette una palla d'oro sul piede di Barison: ta-pum, e 5-1. Finito.

Alle ore 15.30 i «cadetti» d'Italia sono partiti per Roma con il Concorso d'Oro. E domani avrà inizio l'avventura in Ungheria. La squadra partirà con un volo speciale della K.I.M. di Ciampino alle ore 15.35 e giungerà a Budapest alle ore 18.05.

Per domani l'altro, i «cadetti» d'Italia hanno in programma una scommessa sul terreno del «Nept Stadion».

ATTILIO CAMORIANO

II « Premio Madree » oggi alle Capannelle

La edulcorata riunione di corsie al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si è svolta sul muretto. Premio: 100 milioni per la distanza di 2400 metri in pista piecola metterà a confronto sette soggetti capieggianti e spiccati. Non c'è nulla di spettacolare nei nomi del pronostico.

Inizio ore 13.45. Ecco le nostre selezioni: 1) corsa, Bombaro, Cappelletti, 2) corsa, Zanelli, 3) corsa, Lomtana, Albano, Vojnovic; 3) corsa, Thackeray, Vallourec, Vardafano; 4) corsa, Crotone, 5) corsa, Palu, Macón, Frustolo; 6) corsa, Galli, Avilenghi, Shankin; 7) corsa, Filimaco, Lutcreen, Vanesco.

I recuperi di serie B

Nei due recuperi della serie B giocati ieri al Simmenthal ha pareggiato sul suo campo con il Catania 1-1 e il Genoa, che ha anche vinto il testo sul campo amico contro il Modena (0-0). Pertanto il Catania ha scalato in classifica il quarto posto al terzo posto dietro il Lecce, capolista, e il Marzotto.

Nella partita di ieri valevole per il Torneo riserve

A reti inviolate Roma B-Fiorentina B

Anche i cadetti laziali hanno pareggiato a Parma (1-1) — La rete biancoazzurra segnata da Carradori

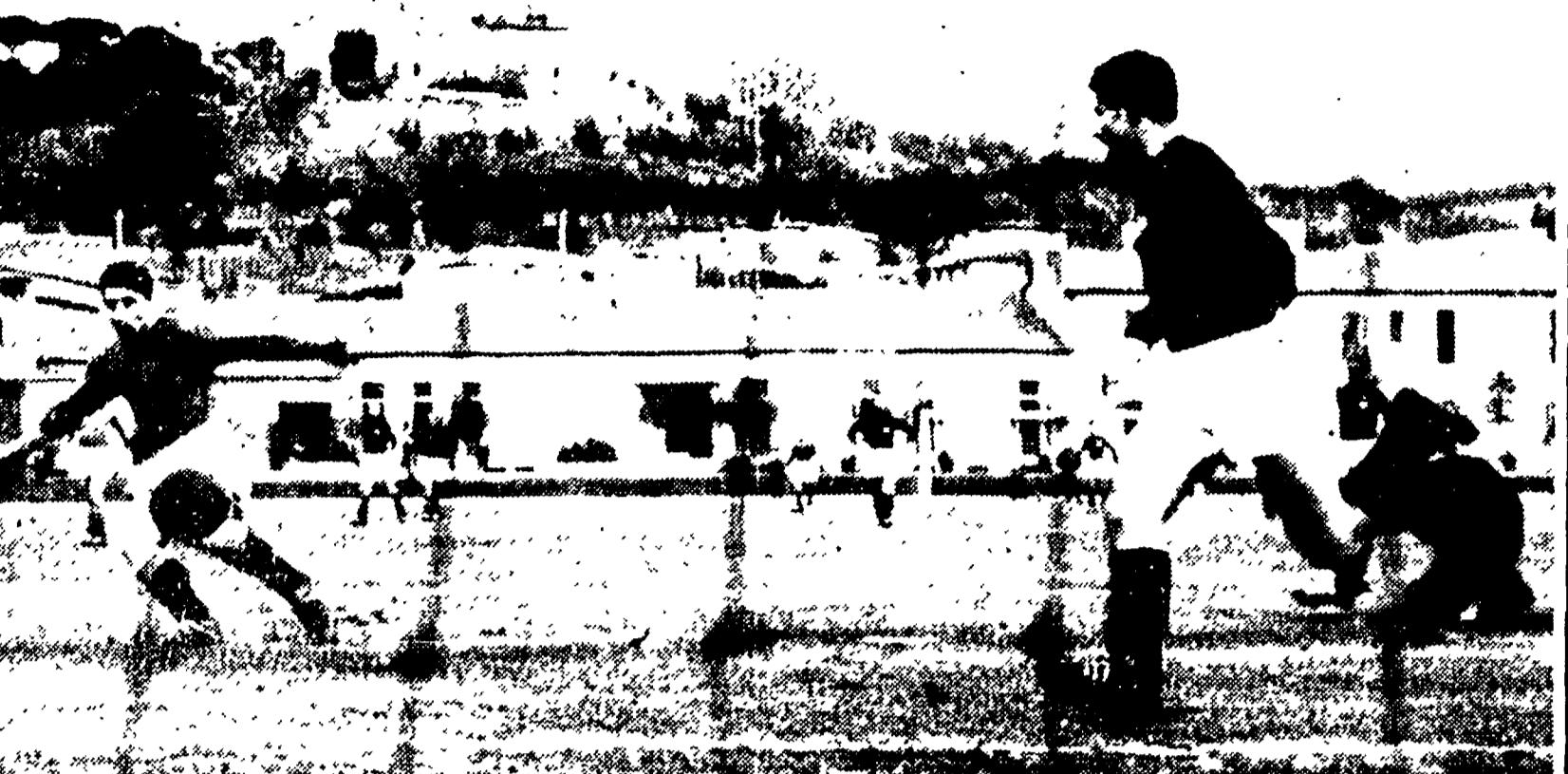
FIorentina - B: Albertosi; Gonnella, Cesarini, Gori, Iaia, Jatras, Rimbaldo; Bonetti, Benaglia (Morosi), Fantini, Petris, Azzali II. **Roma B:** Codicini (Caffarena), Stucchi, Corsini, Giuliano, Bernardo, Marcellini, Ghiglione, Castellari, De Costa, Selmonosio (Compagni), Lojodice, Biffalio di Campobasso.

I cadetti della Fiorentina sono riusciti a fermare le riserve di «Jusso» e Roma. Queste, che avrebbero potuto benissimo rappresentare la seconda, si sono invece trovate nella «industria» avversaria una compagine più difficile del previ-

Confermati dalla «A», pregi e difetti già noti

IL COMMENTO

(Dal nostro inviato speciale)



NAZIONALE A-AREZZO 6-1. — Nell'allenamento di ieri Brighenti ha messo a segno tre goal: al 2' al 19' e al 38'. Con questa prova il patavino ha dimostrato di saper ripiegare la fiducia dei selezionatori azzurri. Nella telefonata: BRIGHENTI segna il primo goal su passaggio di LOJACONO ed eludendo il tentativo di uscita di BUFFON

stibili e su questo punto non sono dubbi: si tratta di un sopralluogo che si è svolto stamane allestendo che verrà completato entro un paio di giorni. Sono segnati dai convocati, purtroppo, i nomi di un'ultra minoranza, si può dire che la squadra si è indebolita, perché la malattia di Corso ha privato la formazione di uno dei pochi elementi di classe del calcio italiano.

La direzione, la parità è alle porte ed è rischioso esprimersi.

Che cosa ci ha detto di nuovo la prova di oggi? Niente. Ancora una volta la squadra allenatrice era troppo debole, ancora una volta gli azzurri si sono affollati davanti alla porta dell'entrata, mentre i portieri erano assenti. E' chiaro che la difesa è apparsa solida.

E a tratti brillante è stato l'attacco. Dove Orlando è riuscito a farsi notare, e dove Rosa, a un certo punto, ha vezzato i panni del mazzetto.

A parer nostro i «cadetti» d'Italia potranno opporre una forte resistenza ai «cadetti»

Oggi alle 17 gli ungheresi a Firenze

Tredici goal dei magiari nella prova con il Vasas

Albert e Tichy hanno segnato quattro goal ciascuno — Rakosi o Fenyvesi all'ala sinistra?



Boniperti il quale si è fatto in quattro per dimostrare al piccolo pubblico formato da amici e difensori dell'Arezzo la serietà di un'azione che la sua richiesta di giocare mezza sala era motivata e intelligibile.

Boniperti vestirà la maglia 8 e perciò Nicolè rimarrà sdraiato ai bordi del campo.

Brighenti è di preferirsi al giovane bianconero: il bergerasco ha un temperamento più volitivo e più combattivo e anche se commette numerosi errori in complessione si renderà più utile. Nicolè è un po' solo, evita gli scontri duri e raramente insiste, rincorre la palla; è un tipo che si rassenna facilmente. Non è il caso di descrivere le azioni combinato da Boniperti e da Lojacono per il centro di difesa dell'Arezzo.

Il primo gol è stato messo a segno dallo stesso Brighenti, a 2' dall'inizio del match. Il secondo è stato messo a segno da Boniperti, a 19' e al 38'.

Il terzo è stato messo a segno da Lojacono al 28' e il quarto da Boniperti al 30'.

Le due partite sono state limitate a collaborare con la prima linea e spesso hanno preso parte alle azioni offensive, ma non sempre con successo. Dimentichiamo però i sottoposti alla prova del fuoco e speriamo che riescano a superarla dignitosamente.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Alberti e Marchese hanno segnato quattro goal ciascuno.

La partita di Bologna costituisce un precedente tutt'altro che confortante: in quel pomeriggio la retroguardia juventina è stata scavalcatà parecchie volte e perciò Gordes, Albert

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
DIRETTORE: L. S. min. edam - Commercio
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Eschi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologi
L. 120 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Presti d'abbonamento:	Annuo	Bim.	Trimest.
UNITÀ	7.500	3.800	2.050
Idee (Edizione del lunedì)	4.000	2.000	1.250
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Nuovi progressi dell'azione per la distensione e la collaborazione pacifica tra Est e Ovest

Concluso un accordo nucleare fra Stati Uniti e Unione Sovietica

Un memorandum firmato da Emelianov e Maccone prevede la costruzione in comune di un grande disintegritore atomico - Un documento della commissione esteri del Senato per un contatto con Pechino

WASHINGTON, 25. — A conclusione della visita che il presidente della Commissione sovietica per l'energia nucleare, Emelianov, ha compiuto in questi giorni negli Stati Uniti, lo stesso Emelianov e il suo collega americano, John McCone, hanno firmato un memorandum per la cooperazione tra i due paesi in questo campo di ricerca. L'accordo, che segna una tappa importante nella cooperazione internazionale per l'impegno pacifico della energia nucleare, prevede tra l'altro la costruzione in comune di un potente disintegritore atomico e l'impegno della Cina a trasmettere alla Agenzia dei Trasmettitori atomici di rinvio

del « vertice » al 1961 e a fare parte di un accordo tra i « grandi » che modifichino vantaggio delle due parti e della pace l'assetto attuale a Berlino. Oggi viene reso noto un rapporto che il Council of foreign relations ha redatto per incarico della commissione esteri del Senato, rapporto che auspica l'avvio ad una revisione della politica di Washington verso la Cina.

Sotto il titolo « Gli obiettivi fondamentali della politica estera degli Stati Uniti », gli studiosi di problemi internazionali autori del rapporto affermano che « a parte quel che si deve o non si

dove fare a proposito della questione specifica del ricongiungimento, il governo americano dovrà avere dei canali di comunicazione aperti con il governo della Cina comunista, in quanto quest'ultimo detiene il potere e controlla il territorio, fatto questo che non si può ignorare ». Gli allineamenti internazionali — soggiunge il documento — non sono eterni e immutabili ». Il ruolo della Cina deve essere ora preso in esame indipendentemente da « immagini stereotipate della minaccia sovietica e dell'asse Mosca-Pechino » e di conseguenza « è auspicabile che esistano vie di contatto con il regime comunista ».

Il documento contiene, come si vede, affermazioni che, all'epoca di Dulles, sarebbero apparse una vera e propria eresia ed è significativo che esse seguano a poca distanza un altro rapporto, a suo tempo reso noto in via semi-officiale, che proponeva il riconoscimento del governo di Pechino. Entrambi i documenti sono stati preparati per iniziativa del senatore William Fulbright, presidente della commissione esteri del Senato, che da tempo sostiene la necessità di un atteggiamento più realistico nei problemi asiatici e la cui influenza sulla politica americana è in aumento. Questo e altri indizi fanno ritenere ad alcuni osservatori che i tempi per un'evoluzione della politica americana verso la Cina possono maturare. Ancora ieri, il senatore Charles Porter, tornato di recente da un viaggio a Formosa, ha sostenuto in un discorso pronunciato a Washington, la necessità che gli Stati Uniti ritrovino il loro appoggio a Chiang Kai-shek.

Il rapporto del Council of foreign relations auspica una stretta cooperazione tra stati a sistemi economici diversi e un aiuto comune ai paesi arretrati da parte degli Stati Uniti, dell'Europa occidentale e del Giappone, e ciò « nell'interesse dell'intero mondo libero ». Esso ritiene necessario « un esame approfondito del progetto sovietico di disarmo generale » e chiede che, se un accordo internazionale in proposito sarà raggiunto, la Cina sia chiamata a parteciparvi.

Accordo segreto Adenauer-Brandt contro il vertice

BERLINO, 25. — Adenauer, cancelliere della repubblica federale tedesca, e Brandt, sindaco di Berlino Ovest, hanno raggiunto un segreto accordo per azioni comuni allo scopo d'impedire un incontro al vertice.

Ciò viene riferito dal giornale « Neues Deutschland », il quale cita il bollettino degli industriali della Germania orientale « Informationen der Arbeitswirtschaft », che si pubblica a Hannover.

Gli ambasciatori dell'India, Menon e della Repubblica Popolare Cinese, Liu Hsiao hanno reso omaggio al Presidente dello stato australiano, ricordando la sua opera e la sua azione per l'indipendenza della Guinea ed augurando al suo paese un felice avvenire.

Seku Turé arriverà venerdì a Praga per una visita di alcuni giorni in Cecoslovacchia. Egli sarà ospite del Presidente della Repubblica e del primo segretario del Partito Comunista, Novotny.

Seku Turé arriverà a Praga

una serie di conversazioni con dirigenti del governo.

Nel corso di esse saranno trattati i problemi connessi con lo sviluppo ulteriore della collaborazione politica ed economica tra Cecoslovacchia e Guinea.

La Cecoslovacchia sta

prestigi nello accordo odier-

no, concludono una gigante-

sa serie di costruzioni che

la Cecoslovacchia ha reali-

zato in India e cioè: la co-

struzione di tre zuccherifici,

di uno stabilimento per la pro-

duzione di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

con Nehru, il ministro

Krejcir ha informato il pre-

mier indiano che la Ceco-

slavacchia ha deciso di do-

nare all'India un complesso

istituito per la produzio-

nne di cotone e di due

centri idro-elettrici.

Nel corso del colloquio

Una legge per le contadine

E' aumentato in questi ultimi anni, a causa della crescente emigrazione e dei nuovi metodi di lavorazione, il peso del lavoro femminile nelle campagne. Si rivela quindi sempre più necessaria ed urgente una giusta valutazione della capacità lavorativa della donna contadina.

Siamo assistendo in questi anni, nelle nostre campagne, ad un fenomeno di notevole importanza: l'aumento del numero e del peso specifico della mano d'opera femminile nella azienda contadina. Le cause immediate di questo fenomeno possono essere ricercate sia nella aumentata emigrazione, esterna ed interna sia nella introduzione (anche se ancora parziale e limitata) di macchine e di più adeguati metodi di coltivazione. Si determina così un duplice fenomeno: la diminuzione, in generale, delle forze di lavoro occupate sulla terra e la loro parziale sostituzione con la mano d'opera femminile. Dalla rilevazione delle forze lavoro effettuata nell'ottobre del 1958, risulta infatti che nell'ultimo quadriennio le lavoratrici contadine in proprio sono aumentate di 79.000 unità e le coadiuvanti di 322.000 unità; un aumento quindi in totale di 401.000 unità. E non è poco, nella situazione attuale caratterizzata da una generale diminuzione di mano d'opera agricola! Recentemente poi spingerebbero ad affermare che nei poteri nei quali non si effettuano soltanto culture cerealicole, l'apporto della donna (spesso considerata ancora «casalinga») diviene addirittura superiore a quello dell'uomo! Gli accertamenti in materia sono complessi e laboriosi, ma può essere indicativo quanto risulta da uno studio del professor Fornari dell'Università di Firenze, che ha preso in esame le modificazioni dell'apporto di lavoro colonico avvenute in alcuni poteri in provincia di Firenze, attraverso tre distinti periodi (1934-'36; 1947-'49; 1953-'55). Da un esame dei dati riportati, risulta infatti che c'è complessivamente tra l'ultimo e il primo periodo una riduzione delle ore di lavoro umano di circa il 45%, ma che contemporaneamente l'apporto del lavoro femminile è aumentato per ogni donna addetto al fondo di circa il 19%. Infatti le giornate compiute da ciascun uomo adulto — su due poteri di complessivi 17 ha una cultura mista — sono scese da 329 nel primo periodo a 264 nel terzo; mentre le giornate erogate da ciascuna donna adulta salgono da 211 nel primo periodo

a 252 nel terzo, arrivando quasi come contributo individuale, ad egualizzare il lavoro maschile. Questi fatti smentiscono la presunzione che la donna contadina compia un lavoro quantitativamente e qualitativamente minore dell'uomo, presunzione che non si fonda su alcun accertamento reale dell'impiego delle mani d'opera femminile (che tenga conto tra l'altro delle diverse coltivazioni) e che appare dunque, ad un più attento esame, poco più che un luogo comune. Questo luogo comune tuttavia determina nel momento in cui viene adottato dagli Enti Riforma, dal Servizio Centrale per i contributi unificati etc, negative ed ingiuste ripercussioni economiche sociali e morali nella famiglia contadina nel suo complesso. Il compenso forfettario, ad esempio, dovuto alla famiglia colonica nella mezzadria classica, essendo fondato su una errata valutazione dello apporto di lavoro della donna, viene ad essere di fatto una retribuzione minore (la giornata lavorativa della donna è valutata come è nota al 60% circa di quella dell'uomo). Così pure nella assegnazione della quota-terra da parte degli Enti di Riforma, si sono costituite sempre considerando al 60% la capacità lavorativa della donna, unità poderali inadeguate alle esigenze della famiglia.

Si tratta in definitiva di una discriminazione della quale le donne vanno prendendo progressivamente coscienza, proprio in quanto partecipano ogni giorno di più alla attività produttiva sui campi, e sono sollecitate quindi a considerare questa come la loro attività prevalente e fondamentale, anziché la attività casalinga.

Giunge quanto mai a proposito quindi la presentazione, avvenuta in questi giorni di una proposta di legge RO-DANO-MATERA che afferma al suo articolo 1): «La capacità lavorativa della donna contadina, che svolge attività produttiva non salariata, è uguale a quella dell'uomo. Ogni diversa valutazione, da qualunque fonte del diritto determinata, è sostituita da diritto dalla norma di cui al comma che precede».

Il personaggio di Rosa Priore, così incisivo nella sua pregiante attualità, viene ad affiancarsi tra le più belle eroine delle commedie dello scrittore napoletano. È una donna casalinga, figura che Papella Maggio impersona con una aderenza intima, particolarmente toccante.

Sui nostri treni funziona da quando un servizio di ascolto-radio. Basta poggiare la testa sul cuscino dello schienale e premere contemporaneamente un bottone per ascoltare un programma di varietà presentato — e persino in italiano — dall'inconfondibile Mario Riva. Si parla in qualche modo della struttura della installazione di posti-televisione sui treni rapidi e di lusso, già allietati del resto dalla presenza decorativa ma inutile delle hostess. Tutti provvedimenti, questi, che dovrebbero andare incontro alle esigenze del viaggiatore, specie quando si affrontano viaggi di lunga durata; ma non ci risulta che, tra le iniziative in esame, ce ne sia alcuna che faciliti i viaggi delle mamme con i bambini, viaggi che, date le esigenze ed il mutare della vita, diventano sempre più frequenti.

Ci accade spesso di vedere mamme con i bambini in questo periodo dell'anno, ma particolarmente nei mesi estivi e durante le festività, affollarci stanchi ed invaso sotto negli altri delle stazioni, nelle sale d'aspetto, fare la fila davanti agli sportelli dei biglietti, affannarsi a ricercare un posto in vagoni affollati, e costantemente in ansia per qualche imprevista esigenza dei figli, obbligate a rimproverare, a zittire, a calmare il pianto o le irrequietezze dei piccoli

viaggiatori. Ci ha interessato quindi in maniera particolare conoscere il funzionamento delle «Sale per le madri e per il bambino» che abbiamo trovato, in un nostro recente viaggio in URSS, in tutte le stazioni mentre su molti treni viaggiano un vagone «riservato» per le mamme con i bambini. Abbiamo appreso così che questa istituzione è diffusa, centralmente, da una «Sezione per l'assistenza medica e profilattica all'infanzia» istituita presso il Ministero dei Trasporti, e diretta da una donna, Tatiana Grebenicova, cui abbiamo voluto chiedere informazioni sull'attività espletata.

«La nostra — ci ha risposto — è un'attività complessa, e spesso soggetta ad imprevisti. Mille cose possono accadere in viaggio: un bambino può sentir male, un bambino può sentire male, un bambino può avere bisogno di un supplemento, le latte artificiale di un bambino bagnar caldo o di un po' di riposo. Una mamma può rompere o perdere il biberon del suo bambino, può aver bisogno anche lei di un breve riposo, di un bagno, di qualche cura. Ebbene, in tutti questi casi, la madre può rivolgersi tranquillamente ed efficacemente alla nostra "Sala".

Ci ha interessato

sape che ogni "Sala per i bambini" dispone di un certo numero di posti riservati sui treni a lungo percorso. Mentre quindi la mamma si

Un nuovo grande personaggio femminile del teatro di Eduardo

Rosa Priore, una donna di casa

La protagonista dell'ultima commedia di Eduardo De Filippo è una donna di casa per definizione: in trenta anni di matrimonio essa ha conosciuto soltanto le molte fatiche e le poche gioie riservate a chi passa la propria vita tra le pareti domestiche. «Sabato, domenica e lunedì» è l'analisi acuta e la rappresentazione intelligente di questa vita, sulla quale apre però lo spiraglio della speranza di maggior comprensione e rispetto tra moglie e marito



La scena della nuova commedia di Eduardo De Filippo ha inizio un sabato pomeriggio, nell'ampia cucina della famiglia Priore: donna Rosa Priore è intenta alla preparazione del pranzo domenicale. Ma questo suo lavoro, consacrato dalla tradizione come una sorta di comunione, è turbato dalla tensione sorda che corre fra i diversi membri della famiglia, e soprattutto dalla ostilità apparentemente immutata che verso la moglie manifesta don Peppino.

«ROSA: — Io capisco soltanto che tutto quello che faccio in questa casa è perduto... Qua... qua... tutta la mia vita qua dentro a fare la serva a servire tutta la famiglia... PEPPINO: — Ma chi te lo fa fare? ROSA: — Senza riconoscenza da parte di nessuno. Avete sentito? Chi te lo fa fare?»



Durante il pranzo festivo, esplode il contrasto fra i due anziani coniugi. Peppino, che si ritiene trascurato dalla moglie, manifesta assurdamente la sua gelosia nei confronti del ragioniere Imparato, amico di famiglia, del quale egli sospetta illeciti rapporti con donna Rosa.

«PEPPINO: — ... Eccola mia moglie, la vedete? Tutta profumata di colonia, tutta ingoliellata... pure l'anello di fidanzamento si è messo, e il bracciale che le regalai per la nascita di Roberto... Vergogna! E con il gol furioso che si è fatto regalare dal ragioniere Imparato. E io seduto qua, fesso fesso, in continua ammirazione di questa trésca schifosa.»



Il lunedì mattina, sbollita la rabbia domenicale e placata quella tempesta in un bicchiere d'acqua, Peppino comprende di essersi scioccamente ingannato, immaginando una infedeltà della moglie. Ma perché si sta qui a tanta incomprensione reciproca, deve essere pure qualcosa di incrinato in quel matrimonio. Giulianella, la pittoresca casalinga Priore, contribuisce a chiarire i veri termini del problema.

«GIULIANELLA: — ... State insieme da tanti anni e non avete saputo raggiungere una intimità che vi possa permettere di dire pane al pane e vino al vino? L'uno con l'altra... Io li conosco i vostri disensi perché quando prima mi mettevo dietro alla sedia per sentire meglio, lo facevo più perché volevo sentire di sentire sempre le stesse cose, vi raccontate i suggeri che vi sieteci fatti, le malattie che ci sentite e "tu vuoi mangiare questo e io voglio mangiare quello", pigliate a pretesto un motivo qualsiasi per illigarci e il dito sulla piazza nessuno di voi due lo vuole mettere...»



In un lungo, commosso dialogo, Peppino e Rosa riscoprono la totale forza del sentimento che li unisce, nonostante il tumulto dei guai, purtroppo ritrovati alle basi solide della loro unione, rievocandone gli iniziali difetti e spregevoli. Nella loro storia d'amore allora, pesava la presenza di un'altra donna.

«ROSA: — ...Dopo cinque mesi mi invitasti a colazione a Torre del Greco. PEPPINO: — E a tavola non sapevo come cominciare per dirti che la relazione nostra doveva finire perché la vedova aveva saputo tutto e mi minacciava. ROSA: — ... Finalmente per lei di restare in piedi su un treno affollato.»

Riteniamo che, per assolvere a questo complesso servizio, il personale deve essere piuttosto numeroso.

«Certamente — ci risponde la dirigente della "Sezione assistenza" del Ministero — il personale di ogni "sala" comprende, oltre al medico pediatra, alcune infermieri ed aiuto-infermieri, un impiegato amministrativo, un paio di assistenti all'infanzia. Naturalmente il personale è più o meno numeroso a seconda dei letti di cui la istituzione dispone, ma non è così difficile trovare un medico ed assistenza specializzata.

L'anno scorso sono state assistite dalle nostre "sale" circa quattro milioni di donne in stato interessante e di mammme con bambini.

E' inutile dire che analoghe istituzioni funzionano anche nelle stazioni marittime, negli aeroporti; dovunque insomma passino in viaggio mamme con bambini, essi sono protetti, seguiti, assistiti!»

LA MODA Il "palloncino," realizzabile

La casa Dior, come è noto, ha lanciato quest'anno il "palloncino", un abito che si solleva verso il fondo quasi a formare, appunto, un palloncino, e che poi si restringe in una strozzatura terminale. Il modello, anche se ha avuto molto successo nelle pagine stilistiche specializzate, non ne ha avuto però altrettanto negli ambienti femminili che l'hanno trovato scomodo, ridicolo, e soprattutto, così eccentrico da venire a noia dopo due volte che è messo. Così, le signore minori sono state fatte da fare per ideare una variante che pur mantenendo alcuni caratteri della poco fortunata creazione di Dior, ne modifica gli eccessi. Ecco uno di questi figli spuri del palloncino: un abito di lana nera che come una lungissima giacca si apre a 15 centimetri al centro del fondo e dal quale sbuca una finta sottana, leggermente più stretta della già stretta parte superiore. La sottana, come dicevamo, è finta, e cioè essa è confezionata in tessuto-foderina, salvo per gli ultimi venti centimetri, di cui, come diciamo, escano all'esterno. Il corpetto, del vestito, è costituito da una sottana del tutto in raso nero alta 34 centimetri che corre all'altezza del seno, sulle spalle e ora lo scavo abbastanza profondo della schiena. Ad essa si attaccano le altre parti del vestito: le maniche a giro e lunghe fino al gomito; la pettinata che riprende il motivo della finta abbondonatura (bottoni di raso nero) che prosegue nella parte inferiore; una striscia curva che per gli altri lati si attacca all'incavo della manica e alla parte di sotto del vestito, che è sagomata dalle due cinture sui lati, da cui cadrà sul davanti. Il disegno è naturalmente schematizzato, per mostrare chiaramente le forme dei singoli pezzi: in realtà, poi, la striscia circolare del corpetto viene a trovarsi, meno in vista, in parte nasconduta dal seno, e dalla cintura dei capi sul davanti. Il disegno è naturalmente schematicizzato, per mostrare chiaramente le forme dei singoli pezzi: in realtà, poi, la striscia circolare del corpetto viene a trovarsi, meno in vista, in parte nasconduta dal seno, e dalla cintura dei capi sul davanti.

Questa abito è molto comodo perché può esser portato la sera per un ricevimento in casa, oppure, per la sua forma che ricorda il tailleur elegante, a teatro o in qualsiasi luogo pubblico per il quale un vestito intero sarebbe inadatto.



L'infanzia nel paese del socialismo



Ogni giorno ci accade di vedere nelle nostre stazioni, bambini in tuta con le loro mamme. Un'infanzia esistente, invece, in tutte le stanze, sali e assistenza dove le madri con i bambini hanno la possibilità di riposarsi, di cambiare e nutrire i più piccoli, dove i più grandi possono intrattenersi fino all'ora della partenza, controllati da una assistente. Nello scorso anno sono stati così assistiti 4 milioni e mezzo di donne e bambini

Sale di assistenza nelle stazioni sovietiche per le mamme e i bambini

diche, al pronto soccorso, alla eventuale assegnazione di medicinali, è completamente gratuita. Nel caso in cui ci pera un treno e lì trovo la mamma con il suo bambino, trattenermi per qualche ora a riposare, pagherò una cifra irriducibile per le spese di biancheria.»

Da quanto tempo è stato istituito questo servizio?», domandiamo a Tatiana Grebenicova.

«La prima "Sala" risale a circa trent'anni fa, figuratevi... Ma è in questi ultimi quindici anni che la istituzione ne ha preso il suo massimo sviluppo. Del resto, il termine stesso "sala" risulta ormai antiquato e inadatto alla complessità della istituzione: nella maggior parte dei casi infatti non si tratta di una stanza, ma di un complesso di camere da riposo, con sala per giochi, bagni docce, culle e stanze di isolamento per bambini che danno segni di malattia, locali per seguirvi con la massima rapidità il bimbo della biancheria (naturalmente a mezzo di macchinette) che in pochissimo tempo viene lavata, asciugata e restituita, stirata e sterilizzata alla mamma in attesa.

Può essere interessante sapere che ogni "sala per i bambini" dispone di un certo numero di posti riservati sui treni a lungo percorso.

«Naturalmente, tutto ciò che si riferisce alle cure mediche, al pronto soccorso, e le lacrime di dolori, il tempo di permanenza in questo servizio sono state assistite dalle nostre "sale" circa quattro milioni di donne in stato interessante e di mammme con bambini.

E' inutile dire che analoghe istituzioni funzionano anche nelle stazioni marittime, negli aeroporti; dovunque insomma passino in viaggio mamme con bambini, essi sono protetti, seguiti, assistiti!»

«ROSA: — ...Dopo cinque mesi mi invitasti a colazione a Torre del Greco. PEPPINO: — E a tavola non sapevo come cominciare per dirti che la relazione nostra doveva finire perché la vedova aveva saputo tutto e mi minacciava. ROSA: — ... Finalmente per lei di restare in piedi su un treno affollato.»

Riteniamo che, per assolvere a questo complesso servizio, il personale deve essere piuttosto numeroso.

«Certamente — ci risponde la dirigente della "Sezione assistenza" del Ministero — il personale di ogni "sala" comprende, oltre al medico pediatra, alcune infermieri ed aiuto-infermieri, un impiegato amministrativo, un paio di assistenti all'infanzia. Naturalmente il personale è più o meno numeroso a seconda dei letti di cui la istituzione dispone, ma non è così difficile trovare un medico ed assistenza specializzata.

L'anno scorso sono state assistite dalle nostre "sale" circa quattro milioni di donne in stato interessante e di mammme con bambini.

E' inutile dire che analoghe istituzioni funzionano anche nelle stazioni marittime, negli aeroporti; dovunque insomma passino in viaggio mamme con bambini, essi sono protetti, seguiti, assistiti!»

«Peppi, io sono incinta! ROSA: — E tu mi avresti sposata solo perché avevamo fatto un figlio. E allora, in questa casa tu non ti saresti accorto che io non ti preparavo più la camicia pulita, e forse io non te l'avrei mai preparata. PEPPINO: — Quando voglio bene, Rusi!»